

◆ **Secco no del Vaticano alla mozione**
 Ue sui diritti umani. E in Italia
 scoppia la polemica fra i partiti

◆ **Il Polo attacca la decisione**
 di Strasburgo. E anche i Popolari
 esprimono perplessità

La Chiesa ai politici cattolici: votate contro le coppie gay

«Le convivenze sono un attentato alla famiglia»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO La risoluzione del Parlamento europeo, che sollecita quelli nazionali a riconoscere le coppie di fatto tra gay, viene definita «un grave e ripetuto attentato contro la famiglia fondata sul matrimonio, quale unione di amore aperta alla vita tra un uomo e una donna», ha dichiarato ieri il cardinale Lopez Trujillo, esprimendo il pensiero della Santa Sede, in quanto presidente del Pontificio consiglio per la famiglia. «I legislatori e, in modo particolare, i parlamentari cattolici - ha sottolineato il cardinale - non dovrebbero favorire con il loro voto questo tipo di legislazione perché contraria al bene comune e alla verità dell'uomo e, quindi, iniqua».

Il cardinale rileva che quella che, secondo il Parlamento europeo è la famiglia tradizionale per cui dovrebbe essere concepita diversamente nell'impianto giuridico-costituzionale, è, invece, il «modello che, per la società, diventa il fondamento del suo tessuto sociale». E, sotto questo profilo, per il cardinale questa non è «una verità dei cattolici ma appartiene al patrimonio dell'umanità».

Perciò, mettendosi nella stessa linea, l'Osservatore Romano ha definito questa seconda decisione del Parlamento europeo, che rispetto al precedente pronunciamento di principio sollecita ora di legittimare le convivenze di fatto tra gay, un «nuovo colpo di maglio contro l'istituto familiare nel suo modello originario, che è stato alla base della nostra civiltà e della nostra cultura». E, alzando i toni della polemica, ha sostenuto che le forme di convivenza tra omosessuali, «ledono la dignità delle persone che si immettono in una situazione di disordine morale e offuscano la verità sul matrimonio e sull'autentico amore sponsale», fino ad affermare che la legalizzazione delle unioni tra omosessuali «legittimerebbe forme eversive e disgregatrici su misura di orientamenti e tendenze individualistiche di gruppi elitari».

Ancora una volta, dopo le



LE LEGGI

Tutte le proposte presentate in questi anni

■ Tra gli organismi più attivi nel chiedere diritti per le coppie di fatto sia etero che omosessuali in Italia, c'è la Sinistra giovanile. «Perché - spiega il responsabile per le politiche sociali Nico Stumpo - sono proprio i giovani ad essere penalizzati dall'attuale situazione. Basti pensare ai problemi legati alla prima casa». Ed è Nico Stumpo a sintetizzare l'attuale situazione parlamentare: «Esistono due proposte di legge alla Camera, entrambe dei Ds. Quella di Gloria Buffo, che parifica i diritti e doveri di tutte le unioni civili sia etero che omosessuali a quelli del matrimonio. E che prevede l'iscrizione ad un registro delle unioni. Di fatto, Bruxelles ora è un passo oltre, perché propone uguali diritti per tutti, anche per chi non va a registrarsi. Poiché è la proposta di Antonio Soda contro le discriminazioni. Riguardava anche le unioni affettive, ma quella parte è stata stralciata in base ad un accordo con il Ppi. Al Senato, poi, c'è la proposta di Ersilia Salvato e Luigi Manconi, simile a quella di Gloria Buffo. E c'è quella del ministro Laura Balbo sulle norme antidiscriminatorie, che si occupa anche di quelle adatte a tutelare la libertà dell'orientamento sessuale. Ora noi ci auspichiamo che il parlamento si muova: deve legiferare seguendo le direttive Ue. C'istiamo già mobilitando perché non si continui a rimandare la discussione e la risoluzione europea non cada nel vuoto». Aggiunge Franco Grillini, direttore di Notizie omosessuali italiane e consulente della Balbo: «La proposta è stata da poco rivista dagli esperti giuridici e la discuteremo la prossima settimana. L'essenziale, comunque, è che non è sostitutiva delle altre proposte sulle unioni civili e affettive. Vuole semplicemente dare valore legale ai patti privati di convivenza stipulati davanti al notaio».

Piazza San Pietro A lato biglietti per coppie gay

battaglie per legittimare il diritto al divorzio ed all'aborto, si profila ora uno scontro tra la cultura dei diritti umani, che include pure quelli degli omosessuali, e quella di una Chiesa che, pur avendo fatto propria la cultura dei diritti dell'uomo e del pluralismo con il Coccilio Vaticano II, esclude, tuttavia, i «diversi» verso i quali si può avere solo «comprensione» per la loro «sofferenza», senza distinguere che molti di essi si «accettano» come sono.

È questo il punto su cui la riflessione della dottrina morale cattolica è in ritardo nell'individuare le ragioni che, negli ultimi anni, hanno spinto gli omosessuali ad associarsi per rivendicare, non solo, i diritti di poter affermare e manifestare liberamente la loro condizione, ma anche di poter usufruire come persone delle agevolazioni che molti Stati già concedono alle coppie di fatto. Ma il problema rimane

aperto sul piano morale e politico. Infatti, il segretario del Ppi, Pierluigi Castagnetti, ha affermato ieri che «il problema del riconoscimento del valore della famiglia non può prescindere dall'articolo 29 della Carta costituzionale che definisce la famiglia fondata sul matrimonio»: Castagnetti, riferendosi alla risoluzione del Parlamento europeo, ha rilevato che «i vari Paesi sono invitati a tenerne conto, ma sono anche invitati a rispettare i principi delle Carte costituzionali dei rispettivi Paesi».

Ha osservato che il voto del Parlamento europeo ha registrato l'assenza di tre quarti dei parlamentari italiani proponendo di pubblicare l'elenco nominativo. Fini ha definito «festiva» della Costituzione la decisione del Parlamento europeo e Giovanardi (Ccd) ha detto che si opporrà alle proposte del ministro Balbo perché è nella stessa direzione del Parlamento europeo.

L'INTERVISTA

I credenti omosessuali: il Vaticano sbaglia Il cristianesimo lascia ai parlamentari libertà di scelta

ALESSANDRA BADUEL

ROMA Omosessuale, cattolico, per dire ai politici della sua stessa fede cosa pensa dell'invito del Vaticano, Gianni Geraci sceglie l'esempio di Alessandro Manzoni. E ricorda, il coordinatore nazionale dei Gruppi omosessuali cristiani in Italia: «Quando Pio IX con il "Non expedit" vietò ai cattolici di partecipare alla politica dell'Italia unita, Alessandro Manzoni, senatore e cattolico, nonostante fosse ormai vecchio, andò a Roma apposta per partecipare ad una riunione del Senato». Messaggio più chiaro, ai politici cattolici, Geraci non poteva darlo. Il coordinamento di cui è a capo esiste da cinque anni e raccoglie nove gruppi. «Grosso modo - dice Geraci - si tratta di tre, quattrocento persone, tra Milano, Torino, Udine, Cremona, Rimini, Padova, Vicenza, Reggio Emilia e Roma. E ci sono altri gruppi svincolati da noi. In tutto, direi che si tratta di un migliaio di omosessuali cattolici».

Geraci, mille omosessuali cattolici in Italia: è questa la cifra reale, secondo lei? «No, affatto. Io sono convinto che molti altri non lo dicono a nessuno. Anche tra quei mille, tanti lo dicono solo all'interno dei gruppi, ma non sul lavoro né in famiglia. Molti, tra l'altro, sono sposati e spesso hanno figli».

Si rivolgono a voi anche dei sacerdoti?

«Sì, certo: ci sono diversi sacerdoti che vivono i nostri stessi problemi, con la medesima drammaticità. Tutti, sacerdoti o laici che siano, arrivano da noi perché vivono una grande sofferenza personale, che nasce dalla difficoltà di conciliare l'omosessualità con l'appartenenza alla Chiesa. E poi, non riescono ad integrare il loro essere gay in tutta la loro vita».

Come vivete le ripetute condanne della Chiesa ufficiale?

«Su questo non esiste una linea di coordinamento. Però, io vorrei dire che la Chiesa è la comunità dei credenti. E che certi interventi del magistero, del Papa, dei vescovi, sono condivisibili. Mi spiego. Il Catechismo, al punto 2.358, dice che riguardo alle persone omosessuali si eviterà ogni marchio di ingiusta



Usa, in Vermont
 primi passi
 per le unioni civili

■ Gli Stati Uniti rimangono profondamente divisi sulla questione ma il Parlamento dello stato del Vermont ha mosso il primo fondamentale passo verso il riconoscimento formale dei diritti delle coppie omosessuali. Con 79 sì contro 69 no la Camera del Parlamento del Vermont ha approvato la notte scorsa un disegno di legge sulle «unioni civili» delle coppie omosessuali, al termine di un dibattito ai toni ora appassionati ora infuocati, che sembra destinato a contagiare il resto della nazione. Il disegno di legge elaborato dalla Commissione giudiziaria del Parlamento riconosce alle coppie omosessuali i diritti e privilegi delle coppie eterosessuali e, stando ai rappresentanti della Commissione giustizia del Parlamento che ne ha elaborato il testo, dovrebbe passare senza problemi al Senato quando sarà messa ai voti il mese prossimo. Il governatore Howard Dean ha inoltre già chiarito che sottoscriverà la nuova legge ispirata da una sentenza della Corte suprema, dandole pieno vigore normativo, nonostante le profonde divisioni sul tema fra la popolazione. Con la nuova legge per ottenere i diritti e privilegi delle coppie eterosessuali, le coppie di gay e lesbiche dovranno ottenere dal Comune una licenza d'unione, equivalente a quella di matrimonio. Nel caso di una separazione, gli interessati dovranno rivolgersi a un tribunale familiare.

discriminazione. E dice che gli omosessuali devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. Queste sono cose dette dal magistero della Chiesa. Degli interventi pubblici di questi giorni come di altre occasioni, io credo che sono in contraddizione con il Catechismo».

Le prese di posizione ufficiali del Vaticano e del Papaperò sono. «I comunicati della sala stampa vaticana non sono un'espressione del magistero».

Macheffetto fanno? «Provocano una grande sofferenza: si ha la sensazione di essere rifiutati in quanto omosessuali. Probabilmente è un problema di linguaggio. E voglio pensare che certe cose siano dette in maniera superficiale».

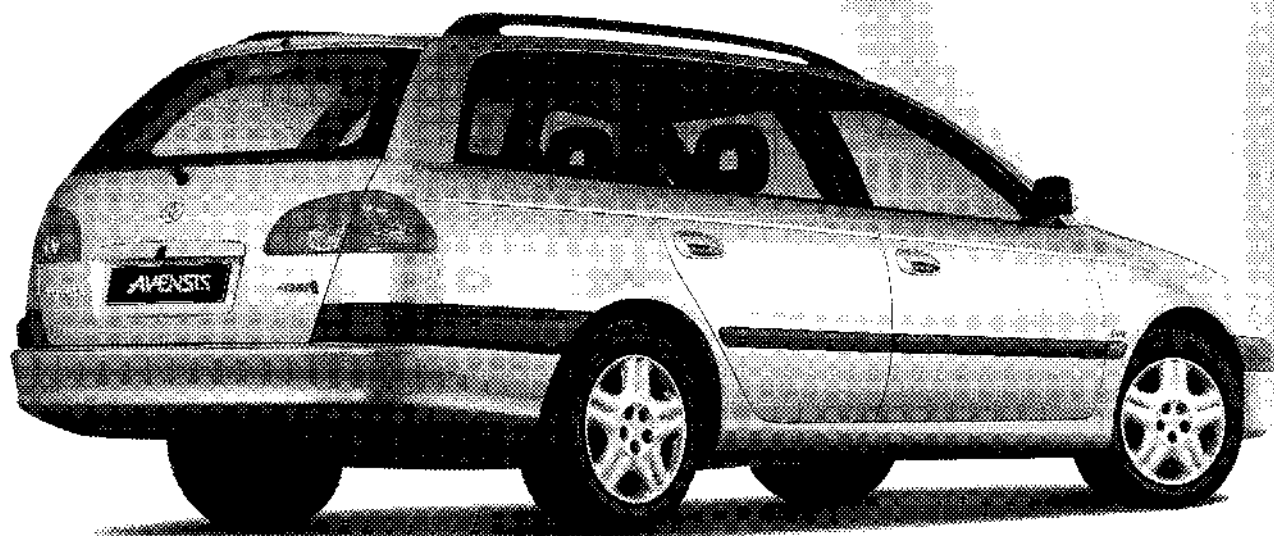
El'appello ai parlamentari cattolici?

«Le ho già detto di Pio IX e Alessandro Manzoni. Con quel gesto, Manzoni sancì un principio essenziale del cristianesimo: l'autonomia dell'azione politica di ogni singolo fedele. Il magistero va obbedito in materia di fede e di morale». Loro sembrano farne proprio una questione di morale.

«Il contenuto morale di questi richiami è che la famiglia fondata sul matrimonio va salvaguardata. Allora sarà compito dei politici cattolici di trovarle il modo per non discriminare gli omosessuali. Aiutarli a vivere quell'amicizia disinteressata» di cui parla il Catechismo al punto 2.359 senza ledere i legittimi diritti della famiglia basata sul matrimonio. Io personalmente penso che il matrimonio tra omosessuali non abbia senso. E ho perplessità sull'adozione dei bambini: l'interesse principale deve essere quello di dare loro una famiglia, non di dare un bambino a una coppia».

Nonostante questo confine su cui vi fermate, però, il Vaticano continua a non cercare mediazioni convivi. «Sembra che abbiano paura di affrontare l'argomento partendo dagli omosessuali. Ma io non mi spavento, perché nel Vangelo Gesù non parla di omosessualità. Parla invece di ipocrisia. Gli omosessuali credenti, secondo me, hanno il compito di vincere l'ipocrisia, nella loro vita e nella vita della Chiesa di cui fanno parte. Più sapranno mostrarsi con il loro volto, più la Chiesa imparerà ad accoglierli».

Per avere 5 anni di garanzia scegli Toyota Avensis.



Per la supervalutazione
 del tuo usato scegli Autotech.

Toyota Avensis da L. 34.900.000*.

Fino al 31 marzo, per passare ad Avensis, solo da Autotech ritiriamo il tuo usato secondo la valutazione di Quattroruote.

In più, se hai un usato da rottamare Avensis può essere tua da L. 31.500.000*.

Avensis Berlina - Station Wagon.

• Motori: 1.6 16v - 110 CV • 2.0 16v - 128 CV
 • 2.0 turbodiesel - 90 CV • 2.0 D4-D Common Rail - 110 CV
 • Equipaggiamento full optional

Autotech

Roma
 Via Mario Chiri, 29/35
 tel. 062 158 080

Colleverde di Guidonia
 Via Nomentana, km 16
 tel. 0774 570 066

Rieti
 Via M. Ricci, 111
 tel. 0746 205 511

Per prove ed informazioni
 Chiamata Gratuita
800-019708



TOYOTA
 PROVATE LA DIFFERENZA.

